

Original paper Open access

# Librerie di area occidentale

Fa parte di Librerie/Librerie di area occidentale

Marta Maria Perilli - Pubblicato online il 28/09/2023 - DOI: 10.35948/DILEF/Dalib/38

## Descrizione

A Roma le prime attestazioni relative all'esistenza di librerie e quindi di un commercio librario si hanno a partire dall'età di Cicerone (Cic. Phil. 2, 21; Cic. ad Q. fr. 3, 4, 5; Cic. ad Q. fr. 3, 5, 6; Catull. 14, 12-20; Catull. 55, 3-5<sup>[1]</sup>; inoltre, Strab. 13, 1, 54 (c 609), sui librai che a metà del I sec. a.C. copiarono delle opere di Aristotele presenti nella Biblioteca di Silla; vd. BIBSILL-LET). Diventano più consistenti dall'età augustea in poi e sono particolarmente cospicue per l'età flavia e traiana.

Le botteghe librarie – indicate con il generico termine *taberna* o (*taberna*) *libraria* – erano concentrate in una zona circoscritta del centro di Roma, attorno al foro romano: presso il *vicus Tuscus* – attestate in età augustea – (Hor. epist. 1, 20, 1-2)<sup>[2]</sup>, l'*Argiletum* – attestate in età augustea, flavia e traiana – (Hor. epist. 1, 20, 1-2; Mart. 1, 2; Mart. 1, 3, 1-2; Mart. 1, 117, 9-18)<sup>[3]</sup> e il *vicus Sandaliarius*<sup>[4]</sup> – attestate dall'età adrianea in poi – (Gell. 18, 4, 1; Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti); vd. LIBOCC-AR). Alcune librerie che vendevano libri di pregio si trovavano anche nel quartiere dei *Sigillaria* (Gell. 2, 3, 5; Gell. 5, 4, 1-2), luogo di incerta localizzazione, dove è attestata la presenza di negozi di merci raffinate<sup>[5]</sup>. In queste zone sembra che più librerie si trovassero in prossimità l'una dell'altra: lo si evince dall'indicazione di una pluralità di *tabernae* presso l'*Argiletum* in Marziale (Mart. 1, 3, 1-2), di *librarii* presso il *vicus Sandaliarius* in Gellio (Gell. 18, 4, 1) e, più esplicitamente, da Galeno, che nella seconda metà del II sec. parla del *vicus Sandaliarius* come del luogo con la più alta concentrazione di librerie a Roma (Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti)).

Di tre *tabernae librariae* abbiamo la collocazione e il nome del libraio, ovvero della libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*, di quella di Secondo e di quella di Atrecto presso l'*Argiletum*<sup>[6]</sup>. Delle altre conosciamo solo l'area in cui si trovavano oppure solo il nome del libraio: Doro, che aveva in vendita opere di Cicerone e Livio (Sen. benef. 7, 6, 1); Quinto Pollio Valeriano (Mart. 1, 113); Trifone (Mart. 4, 72; Mart. 13, 3, 1-4; Quint. praef. 1-3); Sesto Peduceo Dionisio (CIL 6.9218)<sup>[7]</sup>.

Per quanto le principali informazioni sulle librerie nel mondo romano siano relative a Roma, abbiamo anche notizie circa l'esistenza di un commercio librario al di fuori della capitale. L'attestazione diretta più sicura è relativa a una libreria a Lione, dove venivano vendute le opere di Plinio il Giovane (Plin. epist. 9, 11, 2)<sup>[8]</sup>. Gellio, inoltre, racconta di aver trovato in vendita a poco prezzo presso il porto di Brindisi pacchi di libri di *mirabilia*, probabilmente proprio in una libreria più o meno organizzata (Gell. 9, 4, 1-5)<sup>[9]</sup>.

### Le *tabernae librariae*

Le *tabernae librariae* erano locali coperti, dotati – almeno da un certo momento in poi – anche di posti a sedere e sufficientemente spaziosi da accogliere all'interno più di una persona alla volta (Gell. 5, 4, 1-2; Gell. 13, 31, 1-6; Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti)). Potevano essere luoghi di ritrovo, dove conversare con le persone che si incontravano all'interno o nei pressi (Catull. 55, 3-5; Gell. 13, 31, 1-6; Gell. 18, 4, 1; Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti); inoltre, Galen. 14, 620, 1 Kühn). All'esterno, attorno alla porta di ingresso della bottega si potevano trovare appesi dei "cartelli pubblicitari" con l'elenco dei nomi dei poeti e delle opere in vendita all'interno (Mart. 1, 117, 9-18). Sempre a scopo promozionale, i libri più richiesti venivano messi in mostra davanti alla *taberna* presso le colonne esterne (Hor. sat. 1, 4, 71-72, con Porph. ad Hor. sat. 1, 4, 71; Hor. ars 372-373)<sup>[10]</sup>, dove forse potevano essere liberamente sfogliati (Hor. sat. 1, 4, 71-72). All'interno, i libri erano riposti nelle scaffalature, divise in scomparti, chiamati da Marziale *nidi* (Mart. 1, 117, 9-18; vd. BIBGMART-LET)<sup>[11]</sup> oppure in casse di legno, dette *scrinia* o *capsae* (Catull. 14, 12-20; Hor. sat. 1, 4, 21-23; Stat. silv. 4, 9, 10 e 20-23)<sup>[12]</sup>. Alcuni

libri sembra che fossero in esposizione e potessero essere consultati dagli acquirenti (Gell. 5, 4, 1-2). Verosimilmente, nelle loro botteghe i librai non avevano una singola copia di ciascun testo da cui realizzare libri su commissione, bensì anche un piccolo numero di copie che i clienti potevano acquistare sul momento: lo suggeriscono i riferimenti di Catullo e Marziale alla vendita “immediata” dei libri da parte dei librai, che fanno supporre la disponibilità di testi pronti per l’acquisto (Catull. 14, 12-20; Mart. 1, 117, 9-18).

### I librai e la circolazione dei testi

La figura del libraio (*bibliopola* o *librarius*) poteva assommare in sé il ruolo di rivenditore e quello di editore. I due ruoli non sono facilmente scindibili: i librai potevano provvedere non solo alla vendita (e.g. Plin. epist. 1, 2, 5-6)<sup>[13]</sup>, ma anche alla realizzazione delle copie del testo da mettere in commercio, come per esempio facevano i Sosii (Hor. epist. 1, 20, 1-2; P.Mil.Vogl. I 19)<sup>[14]</sup>, Quinto Pollio Valeriano, rivenditore e probabilmente anche editore di una raccolta di opere giovanili di Marziale (Mart. 1, 113), Trifone, editore e rivenditore di Marziale, in particolare degli *Xenia* (Mart. 4, 72; Mart. 13, 3, 1-4), e di Quintiliano (Quint. praef. 1-3, con la raccomandazione alla curatela del libro)<sup>[15]</sup>, e Sesto Peduceo Dionisio, la cui attività di libraio è attestata da un epitaffio di età adrianea ritrovato lungo la via Tiburtina (CIL 6.9218). Secondo un’ipotesi di G. Cavallo<sup>[16]</sup>, alle copie non solo vendute, ma anche edite da Sesto Peduceo Dionisio farebbe riferimento Galeno in *Indol.* 13, dove parla di esemplari conservati nelle biblioteche sul Palatino e andati perduti nell’incendio del 192 d.C. (Galen. *Indol.* 13 Boudon-Millot – Jouanna, con qualche modifica)<sup>[17]</sup>. Frequentemente, viene lamentata la commercializzazione di copie di cattiva qualità e l’inattendibilità dei copisti (Cic. ad Q. fr. 3, 5, 6; Strab. 13, 1, 54 (c 609)<sup>[18]</sup>; Mart. 2, 8, 1-4; Plin. epist. 4, 26, 1). Emerge, infatti, la preoccupazione degli autori di affidarsi a librai/editori che producessero copie corrette (Quint. praef. 1-3) ed è attestato il ricorso da parte degli acquirenti a grammatici che valutassero la qualità dell’opera in vendita prima di procedere all’acquisto (Gell. 5, 4, 1-2)<sup>[19]</sup>. Al contrario, le copie scritte o rivedute direttamente dall’autore erano considerate di grande pregio (Mart. 9, 99, 7-10; Plin. epist. 4, 26, 1)<sup>[20]</sup>; vd. BIBGMART-LET).

Nel mondo romano l’operato dei librai procedeva in parallelo ai canali di circolazione privata dei testi. Il libraio poteva entrare in possesso delle opere da mettere in commercio in vari modi: il testo poteva essere portato al libraio dall’autore stesso (Hor. sat. 1, 4, 21-23; vd. anche gli appelli di Orazio e Marziale al libro che vuole “andare” in vendita presso le *tabernae librariae*: Hor. epist. 1, 20, 1-2; Mart. 1, 3, 1-2), il libraio poteva acquistarlo (Sen. benef. 7, 6, 1) oppure poteva realizzarne una copia da commercializzare dopo aver avuto accesso ai testi di una collezione privata (Strab. 13, 1, 54 (c 609))<sup>[21]</sup>. Anche se non si può escludere che in certi casi all’autore fosse pagata una somma per l’esemplare depositato presso la libreria, da cui venivano realizzate le copie da mettere in vendita, il libraio acquisiva di fatto la proprietà commerciale dell’opera (Sen. benef. 7, 6, 1) e a lui andavano tutti i ricavi delle vendite (Mart. 13, 3, 1-4; vd. il confronto tra la fama del poeta e il guadagno del libraio in Hor. ars 345-346)<sup>[22]</sup>. Dato che i riferimenti ai prezzi dei libri sono pochi e molto variabili (Mart. 1, 117, 9-18; Mart. 4, 72; Mart. 13, 3, 1-4; Stat. silv. 4, 9, 10 e 20-23; Gell. 2, 3, 5; Gell. 9, 4, 1-5), è difficile stimare il loro valore di mercato<sup>[23]</sup>. La diffusione dell’opera a livello commerciale era di fatto completamente nelle mani del libraio/editore, senza essere sottoposta ad alcun controllo da parte dell’autore (Plin. epist. 1, 2, 5-6; Plin. epist. 9, 11, 2)<sup>[24]</sup>: una volta che un testo era pubblicato, diventava di proprietà “pubblica”. D’altra parte, dalla pubblicazione e commercializzazione delle opere l’autore ricavava accreditamento presso possibili mecenati e notorietà. Pur in assenza di una qualsivoglia tutela legale, questa notorietà gli consentiva di rivendicare l’autorialità di un’opera davanti al pubblico dei lettori. Rispetto alla prima fase di diffusione all’interno della cerchia degli amici e tramite le letture private o pubbliche, l’edizione e la messa in commercio di un testo rendeva infatti più facile individuarne e contestarne eventuali plagii (Mart. 1, 29; Mart. 1, 66; Mart. 2, 20; Plin. epist. 2, 10, 1-3)<sup>[25]</sup>.

### Commercio librario e Saturnali

Come ha mostrato M. Citroni<sup>[26]</sup>, il commercio librario era particolarmente fervido nel periodo dei Saturnali, festività che si tenevano a dicembre e in cui i Romani si scambiavano doni di vario genere, compresi i libri. Una tra le prassi più comuni per procurarsi i libri da offrire in dono per i Saturnali era acquistarli presso le librerie<sup>[27]</sup>. Lo attesta già Catullo che, nell’ambito di uno scambio di doni saturnali, si ripromette di andare nelle librerie per cercare opere di pessimi poeti del momento con cui ripagare l’amico Calvo del brutto libro che gli ha regalato (Catull. 14, 12-20). Resta implicito il riferimento ai librai nei *Tristia* di Ovidio, dove vengono elencati vari trattatelli semiseri sui passatempi tipici dei Saturnali, che proprio per quell’occasione venivano composti e fruiti (Ov. trist. 2, 471-492). È verosimile, dunque, supporre che a dicembre questa letteratura di consumo fosse diffusa sul mercato librario. La testimonianza più rilevante sul commercio di libri per i Saturnali è quella di Marziale. Gli *Xenia* e *Apophoreta* sono raccolte di bigliettini poetici pensati come accompagnamento ai doni dei Saturnali<sup>[28]</sup>. Entrambe le raccolte dovevano essere reperibili nelle librerie: Marziale lo dice esplicitamente degli *Xenia*, in vendita presso il libraio Trifone (Mart. 13, 3, 1-4), e la stessa disponibilità nelle librerie dovrà essere supposta per gli *Apophoreta*. Una serie di *Apophoreta*, inoltre, era

destinata all'accompagnamento di libri da donare per i Saturnali: la *Batracomiomachia* (Mart. 14, 183); l'*Iliade* e l'*Odissea* (Mart. 14, 184); il *Culex* (Mart. 14, 185); Virgilio (Mart. 14, 186); la *Taide* di Menandro (Mart. 14, 187); Cicerone (Mart. 14, 188); Properzio (Mart. 14, 189); Livio (Mart. 14, 190); Sallustio (Mart. 14, 191); le *Metamorfosi* di Ovidio (Mart. 14, 192); Tibullo (Mart. 14, 193); Lucano (Mart. 14, 194); Catullo (Mart. 14, 195); Calvo (Mart. 14, 196). Per quanto la menzione della vendita da parte di un libraio sia esplicita solo per Lucano (Mart. 14, 194), è ragionevole pensare che sul mercato si potessero trovare anche tutte le altre opere elencate. A sostegno di ciò, M. Citroni adduce anche il fatto che solo in libreria dovevano essere disponibili quella serie di libri che Marziale descrive nel formato nuovo e inusuale del codice: Omero, Virgilio, Cicerone, Livio e le *Metamorfosi* di Ovidio (Mart. 14, 184; Mart. 14, 186; Mart. 14, 188; Mart. 14, 190; Mart. 14, 192)<sup>[29]</sup>. Sempre nel contesto giocoso di uno scambio di doni per i Saturnali, infine, Stazio si lamenta di aver ricevuto in dono un'opera di Bruto in pessime condizioni, acquistata da un libraio di bassa lega (Stat. silv. 4, praef. 23-26; Stat. silv. 4, 9, 10 e 20-23).

### Tipologie di opere in commercio

Come emerge già dalla rassegna dei libri in circolazione per i Saturnali, nelle *tabernae librariae* le opere in vendita erano di vario tipo, sia per quanto riguarda il genere letterario, sia per quel che concerne la qualità e il formato. A Roma erano in commercio testi latini e greci (per questi ultimi: Strab. 13, 1, 54 (c 609), su cui vd. BIBSILL-LET; Mart. 14, 183; Mart. 14, 184; Mart. 14, 187; Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti))<sup>[30]</sup>. Assieme ai "classici" della poesia<sup>[31]</sup>, venivano vendute le nuove uscite dei poeti del momento (Catull. 14, 12-20; Hor. sat. 1, 4, 21-23<sup>[32]</sup>; Hor. epist. 1, 20, 1-2; Mart. 1, 2; Mart. 1, 3, 1-2; Mart. 1, 113; Mart. 1, 117, 9-18; Mart. 4, 72; Mart. 13, 3, 1-4). Oltre alla poesia, erano disponibili orazioni e testi di oratoria (Quint. praef. 1-3; Plin. epist. 1, 2, 5-6; Plin. epist. 4, 26, 1; Plin. epist. 9, 11, 2; Stat. silv. 4, 9, 10 e 20-23; Sen. benef. 7, 6, 1), opere storiografiche (Sallustio: Mart. 14, 191; Livio: Mart. 14, 190; Sen. benef. 7, 6, 1; Fabio Pittore: Gell. 5, 4, 1-2), testi di medicina (Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti)), opere filosofiche (Strab. 13, 1, 54 (c 609)), raccolte di *mirabilia* (Gell. 9, 4, 1-5) o le varie opere di intrattenimento per i Saturnali (Ov. trist. 2, 471-492)<sup>[33]</sup>.

Erano vendute copie di lusso (Mart. 1, 117, 9-18), ma anche libri di pessima qualità e in cattivo stato (Stat. silv. 4, 9, 10 e 20-23; Gell. 9, 4, 1-5). Sul mercato, inoltre, era possibile trovare edizioni antiquarie o presunte tali, spesso opera di falsari che i librai rivendevano a prezzi maggiorati per il loro supposto valore: Gellio parla di una copia del II libro dell'*Eneide* che sarebbe appartenuta a Virgilio stesso (Gell. 2, 3, 5), di un'edizione antica degli *Annali* di Fabio Pittore (Gell. 5, 4, 1-2) e di un'edizione di Ennio emendata da Lampadione (Gell. 18, 5, 11). Galeno, inoltre, attesta la circolazione sul mercato di un'opera a lui falsamente attribuita (Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= I miei libri, prol. 1-2 Vegetti))<sup>[34]</sup>. Al tempo della pubblicazione degli *Apophoreta* e del I libro degli *Epigrammi* di Marziale, ossia almeno dall'85 d.C. (data di pubblicazione degli *Apophoreta*), presso alcune *tabernae* era anche possibile acquistare, oltre ai libri in formato di rotolo, dei codici di pergamena in formato "tascabile", adatti a essere portati in viaggio (Mart. 1, 2; Mart. 14, 184; Mart. 14, 186; Mart. 14, 188; Mart. 14, 190; Mart. 14, 192)<sup>[35]</sup>, la prima testimonianza della nuova forma del codice<sup>[36]</sup>.

### Libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*

I Sosii erano librai/editori, menzionati due volte da Orazio (Hor. epist. 1, 20, 1-2; Hor. ars 345-346), che gli scolii descrivono come due fratelli e *bibliopolae* molto rinomati a Roma (Porph. ad Hor. epist. 1, 20, 2; inoltre, Ps. Acr. ad Hor. epist. 1, 20, 2)<sup>[37]</sup>.

Nell'*Ars poetica* sono nominati nell'ambito del confronto tra il guadagno monetario di chi vende i libri e il guadagno della sola fama di chi li scrive: i ricavati delle vendite di un'opera andavano ai librai e non all'autore (Hor. ars 345-346)<sup>[38]</sup>. Nell'incipit dell'ultimo componimento del I libro delle *Epistole* (Hor. epist. 1, 20, 1-2), invece, Orazio si rivolge al libro personificato e lo descrive intento a guardare Vertumno e Giano. Dalla direzione dello sguardo del *liber*, il poeta ne desume il desiderio di recarsi dai Sosii per essere polito con la pomice: il libro vuole essere pubblicato e messo in commercio. L'indicazione dell'opera di politura del papiro implica che i Sosii si occupavano non solo della vendita, ma anche dell'edizione dei testi. Lo confermerebbe il titolo finale conservato in P.Mil.Vogl. I 19, che, oltre a registrare la fine di un'opera grammaticale (ζήτηματα) del grammatico Apollodoro di Atene sul XIV libro dell'*Iliade*, riporta anche il nome Σωσίου, «di Sosio», che è stato verosimilmente connesso con la bottega dei Sosii a Roma<sup>[39]</sup>. Di recente, il papiro è stato preso nuovamente in esame da G. Cavallo, il quale ne ha anticipato la datazione – prima fissata da A. Vogliano nel II sec. d.C. – all'età giulio-claudia e lo considera «un originale uscito direttamente dalla *taberna* libraria dei Sosii»<sup>[40]</sup>. Tra i prodotti dei Sosii è quindi possibile annoverare sia le *Epistole* di Orazio che un'opera esegetica di Apollodoro di Atene al XIV libro dell'*Iliade*. Di conseguenza, i Sosii dovevano occuparsi

dell'edizione e della vendita di testi sia greci che latini.

In Orazio (Hor. epist. 1, 20, 1-2), il riferimento incipitario a Vertumno e Giano è evidentemente un'indicazione topografica dell'area in cui si trovava la libreria dei Sosii<sup>[41]</sup>. La statua del dio Vertumno era situata all'inizio del *vicus Tuscus*, area di commerci, dietro il tempio dei Castori, nell'angolo sud-est della Basilica Giulia<sup>[42]</sup>. Risulta più discusso il riferimento a Giano. Potrebbe indicare uno dei tre archi di Giano (*Ianus imus, medius, summus*), a cui andrebbero associate altrettante statue del dio, che erano collocati in stretta relazione con la Basilica Emilia<sup>[43]</sup>, oppure potrebbe indicare il tempio di *Ianus Geminus*, di dibattuta localizzazione, ma che probabilmente si trovava nella zona settentrionale del foro, tra la Curia e la Basilica Emilia, nella parte finale dell'*Argiletum*<sup>[44]</sup>. Per quanto sia controversa l'ubicazione dei due i monumenti (*Ianus imus, medius, summus* e *Ianus Geminus*), in entrambi i casi si tratta di luoghi collocati in prossimità o in associazione alla Basilica Emilia, situata vicino all'*Argiletum* e sul lato opposto del foro romano rispetto al *vicus Tuscus*, dove si trovava invece la statua di Vertumno (vd. LIBOCC-AR).

Il passo di Orazio doveva risultare un'indicazione specifica per il lettore romano sul luogo in cui si trovava la libreria dei Sosii: lo fa pensare, d'altra parte, la formulazione stessa dei versi. Sulla base delle nostre conoscenze, però, il riferimento a Vertumno e a Giano rende difficile individuare un singolo luogo dove collocare la bottega dei Sosii: Vertumno indirizza verso la Basilica Giulia e il *vicus Tuscus*, Giano verso la Basilica Emilia e l'*Argiletum*. Dato che i monumenti con cui possono essere identificati sono comunque in aree di negozi e botteghe o nelle loro vicinanze, ossia il *vicus Tuscus* e l'*Argiletum*, non si può escludere che si tratti di indicazioni più generiche delle aree di commercio librario in cui doveva trovarsi la libreria dei Sosii.

### Libreria di Secondo presso l'*Argiletum*

Come attesta Marziale (Mart. 1, 2), il liberto Secondo era il libraio di una *taberna* collocata dopo il tempio della Pace e il foro di Nerva<sup>[45]</sup>, quindi verosimilmente all'inizio dell'*Argiletum*<sup>[46]</sup> (vd. LIBOCC-AR). Considerato che è menzionata nel I libro degli *Epigrammi* (pubblicato nell'86), ma in un epigramma che molto probabilmente appartiene a un'edizione di esso posteriore di alcuni anni<sup>[47]</sup>, la *taberna* di Secondo risultava attiva tra fine anni 80 e primi anni 90 del I sec. d.C. Presso questa libreria era in vendita un'edizione in formato di codice di piccole dimensioni che conteneva una raccolta degli *Epigrammi* di Marziale, probabilmente più ampia del solo I libro<sup>[48]</sup>.

### Libreria di Atrecto presso l'*Argiletum*

Secondo quanto testimoniato da Marziale (Mart. 1, 117, 9-18), il libraio Atrecto era il rivenditore/editore del I libro degli *Epigrammi*<sup>[49]</sup>: era attivo, dunque, sicuramente nell'86 d.C., data di pubblicazione del libro. La sua *taberna* si trovava a Roma presso l'*Argiletum*, come quella del libraio Secondo (vd. LIBOCC-AR)<sup>[50]</sup>, e aveva esposti ai lati della porta di ingresso dei "cartelli pubblicitari" con i nomi degli autori di cui vendeva le opere. Nelle scaffalature della libreria<sup>[51]</sup>, i libri di Marziale si trovavano nel primo o secondo ripiano, quindi a portata di mano, a dimostrazione della popolarità del poeta. Vi si poteva trovare, in vendita per cinque *denarii*, una copia di fattura pregiata degli *Epigrammi* di Marziale, polita con la pomice e con una custodia di porpora. Sulla base dei vv. 13-17 in Mart. 1, 117, 9-18, presso la libreria di Atrecto era possibile acquistare libri sul momento, una delle testimonianze a favore del fatto che le librerie avevano a disposizione più copie di una stessa opera<sup>[52]</sup>.

### Libreria a Lione

Plinio il Giovane è il primo ad attestare esplicitamente l'esistenza di librerie nelle province occidentali dell'Impero romano (Plin. epist. 9, 11, 2). All'inizio del II sec. d.C., Plinio, infatti, riporta che alcuni librai avevano in vendita le sue orazioni presso Lione, dove riscuotevano tanto successo quanto a Roma. Dall'epistola 9, 11 emerge che Plinio venne a conoscenza della commercializzazione delle sue opere a Lione per via indiretta; questo dimostra che, dopo la pubblicazione, la circolazione dei libri nei canali commerciali avveniva in modo sostanzialmente indipendente dal controllo dell'autore ed era quasi del tutto nelle mani dei librai.

Plinio non fornisce indicazioni topografiche che permettano un'esatta collocazione della libreria a Lione. Si può supporre che la sua ubicazione fosse nei pressi del Parco Archeologico di Fourvière, che comprende i più importanti resti della Lione romana, come il teatro, il tempio di Cibele e le terme, e anche zone di abitato, botteghe artigiane e

negozi, tra i quali non si può escludere fossero presenti delle *tabernae librariae*.

### Libreria a Brindisi

Gellio (Gell. 9, 4, 1-5) riporta di aver trovato pacchi di vecchi e malridotti libri greci di *mirabilia* in vendita a prezzo stracciato presso il porto di Brindisi<sup>[53]</sup>. Dalla sua testimonianza, sembra di poter evincere che i libri fossero venduti presso una bancarella o comunque un punto di commercio meno strutturato di una *taberna libraria*. Data la sua collocazione nella zona del porto, è ipotizzabile, inoltre, che Brindisi fosse un luogo di importazione di libri dalla Grecia verso Roma.

Considerato che i resti archeologici testimoniano la presenza di strutture di abitato affacciate sulle fortificazioni del porto (area dell'attuale chiesa di San Paolo), è plausibile che questa fosse l'area dove si potevano trovare botteghe o punti di commercio librario, come attestato da Gellio.

**Bibliografia di riferimento:** Zetzel 1973; Citroni 1975, pp. 17-18; 21; 96-98; 344-346; Kenney 1982, pp. 19-22; Phillips 1985; Starr 1987, spec. pp. 219-223; Fedeli 1989; Citroni 1995, spec. pp. 12-22; Cavallo 2006; Iddeng 2006; Blanck 2008, 165-177; White 2009; Palombi 2014, pp. 112-113; Cavallo 2013; Citroni 2015; Starr 2017.

1. In Catull. 55, 4 *libellis* è sineddoche per *tabernis librariis*. ↑
2. *LTUR* 5, pp. 195-197, s.v. *vicus Tuscus* (E. Papi). Vd. *infra*: Libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*. ↑
3. *LTUR* 1, pp. 125-126, s.v. *Argiletum* (E. Tortorici). Vd. *infra*: Libreria di Secondo presso l'*Argiletum*; Libreria di Atrecto presso l'*Argiletum*. ↑
4. *LTUR* 5, p. 189, s.v. *vicus Sandaliarius* (F. Coarelli). ↑
5. *LTUR* 4, p. 310, s.v. *Sigillaria* (D. Palombi). ↑
6. Vd. *infra*: Libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*; Libreria di Secondo presso l'*Argiletum*; Libreria di Atrecto presso l'*Argiletum*. ↑
7. Su Quinto Pollio Valeriano, Trifone e Sesto Peduceo Dioniso cf. *infra*. ↑
8. Vd. *infra*: Libreria a Lione. ↑
9. Vd. *infra*: Libreria a Brindisi. ↑
10. Così interpreta Hor. sat. 1, 4, 71-72 anche Rudd 1989, p. 210, il quale però ritiene che le *columnae* menzionate in Hor. ars 372-373 siano piuttosto un riferimento ai cartelli pubblicitari affissi agli ingressi delle librerie, attestati da Mart. 1, 117, 9-18. ↑
11. Su *nidus* cf. Citroni 1975, p. 358: il termine è usato in questo senso solo in Marziale, ma sembra indicare gli scomparti in cui erano divise le scaffalature delle librerie e delle biblioteche. Cf. anche Fowler 1995, p. 34; Houston 2014, pp. 183-188. ↑
12. *EO* 2, p. 187, s.v. "libro" (M. Maniaci). Su questo tipo di contenitori per i rotoli di papiro cf. Houston 2014, pp. 181-183; vd. BIBPLIN-LET. ↑
13. Sherwin-White 1966, p. 91. ↑
14. Vd. *infra*: Libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*. ↑
15. Sui vari editori/rivenditori di Marziale (Secondo in Mart. 1, 2; Atrecto in Mart. 1, 117, 9-19; Pollio Valeriano in Mart. 1, 113; Trifone in Mart. 4, 72 e Mart. 13, 3, 1-4) cf. Citroni 1975, pp. 21 e 344-346, anche con riferimento alla bibliografia sull'argomento. ↑
16. Cavallo 2013, pp. 6-7. ↑

17. Cavallo 2013, p. 7: «sono da ritenere esemplari prodotti nel primo trentennio circa del II sec. d.C. nella bottega di Sextus Peducaeus Dionysius, sita a Roma». Questa ipotesi è ammissibile solo se si accetta l'emendamento del trádito Πεδουκίγια in Πεδουκαία proposto per la prima volta da Jones 2009, p. 393, e ripreso e ridiscusso da Stramaglia 2011, pp. 120-123. La lezione trádita è mantenuta nelle edd. Boudon-Millot – Jouanna 2010, Vegetti 2013, Brodersen 2015; Πεδουκίγια in Kotzia – Sotiroudis 2010, Garofalo – Lami 2012. Altri studiosi identificano questi testi menzionati da Galeno con quelli curati da Sesto Peduceo amico di Cicerone: cf. Jones 2009, p. 393; Boudon-Millot – Jouanna 2010, p. 52; Garofalo – Lami 2012, p. 57; Vegetti 2013, p. 288 (per una discussione approfondita delle posizioni in merito vd. Cavallo 2013, pp. 6-7 nn. 26 e 28). Sul passo di Galeno (*Indol.* 12b-13) e i vari testi a cui fa riferimento vd. BIBPAL-LET. ↑
18. Vd. BIBSILL-LET. ↑
19. McDonnell 1996. ↑
20. Su Plin. epist. 4, 26, 1 vd. anche BIBPLIN-LET n. 18. ↑
21. Vd. BIBSILL-LET. ↑
22. Vd. *infra*: Libreria dei Sosii presso il *vicus Tuscus* o l'*Argiletum*. ↑
23. Su questo aspetto cf. spec. Citroni 1975, pp. 358-359 (con bibliografia pregressa anche a p. 18); Phillips 1985; problematizzato in Starr 1987, p. 221. ↑
24. Vd. *infra*: Libreria a Lione. ↑
25. Sulle fasi di circolazione del testo, anche in relazione alla questione del plagio, cf. Citroni 1975, pp. xxiii; 96-97; Fedeli 1989, spec. pp. 358-360; Citroni 1995, pp. 3-29; Dorandi 2007, pp. 83-101; Pecere 2010, pp. 245-260; Citroni 2015, spec. pp. 111-118. Marziale si esprime contro i plagiaristi anche in Mart. 1, 38; 1, 52; 1, 53; 1, 72; 10, 100; 12, 63. Rispetto a Mart. 1, 29; Mart. 1, 66; Mart. 2, 20, negli altri epigrammi è più implicito il rapporto tra plagio e commercializzazione di un'opera. ↑
26. Citroni 1989; 1992; 2015 (spec. pp. 95-98 e 105-108), da cui dipendono strettamente le considerazioni qui avanzate sulla vendita di libri in occasione dei Saturnali. ↑
27. Citroni 2015, p. 96: «[i]l libro che si donava a un amico ai Saturnali poteva essere stato prodotto in casa dal donatore, oppure da questi commissionato a un artigiano esterno come dono elegante e personalizzato. Tra queste possibili situazioni la più usuale e diffusa doveva essere l'ultima, l'acquisto in libreria dell'opera da donare». ↑
28. Citroni 1989, pp. 208-209, spec. n. 15. ↑
29. Citroni 2015, pp. 97-98. Cavallo 2013, p. 6 pensa che provenissero da un'unica bottega libraria specializzata nell'allestimento di grandi opere letterarie in formato di codice come "novità editoriali". Sul formato di libri in vendita presso i librai vd. *infra*. ↑
30. Sull'edizione di testi greci a Roma cf. Cavallo 2013. ↑
31. Vd. l'elenco dei libri da offrire in dono per i Saturnali citato *supra*. ↑
32. Sulle diverse interpretazioni di questi versi cf. Rudd 1956; *EO*, I, 731-732, s.v. "Fannio" (G. Lopez); Gowers 2012, p. 159. ↑
33. Su cui vd. *supra*. A questi passi si può aggiungere Plin. epist. 5, 10, 2-3, in cui Plinio il Giovane esorta Svetonio a pubblicare una sua opera perché possa presto entrare nei canali di circolazione libraria ed essere messa in vendita. Sul passo di Plinio e sull'identificazione dell'opera di Svetonio (forse il *De viris illustribus*) vd. BIBPLIN-LET. È possibile, inoltre, che nell'epistola 3, 5 Plinio il Giovane attesti la disponibilità delle opere di Plinio il Vecchio sul mercato librario: vd. BIBPLIN-LET. ↑
34. Sui falsi nell'antichità cf. Zetzel 1973 e la bibliografia citata alla n. 25; su Galeno in part. Dorandi 2007, pp. 85-86; Pecere 2010, p. 245. ↑

35. Per quanto non vi sia esplicita menzione a un libraio in Mart. 14, 184; Mart. 14, 186; Mart. 14, 188; Mart. 14, 190; Mart. 14, 192, questi testi in formato di codice dovevano essere reperibili nelle librerie: vd. le considerazioni avanzate *supra*. ↑
36. Sul formato dei libri menzionati da Marziale cf. Citroni 1975, pp. 17-19; Dorandi 2007, pp. 22-24; Pecere 2010, pp. 91-92. ↑
37. *EO* 1, pp. 902-903, s.v. "Sosii" (M. Maniaci). ↑
38. Cf. *supra*; Citroni 1995, pp. 258-259. ↑
39. L'ipotesi è stata proposta da Bickerman 1944, pp. 340-341 (spec. n. 8) ed è condivisa da molti studiosi: cf. Erbse 1974, pp. 557-558; Turner 1980<sup>2</sup>, p. 51. ↑
40. Cavallo 2013 (citaz. dalla p. 4). Per la traslitterazione del gen. *Sōsīi* in Σωσίου, con *omega* in luogo di *omicron* e *ypsilon* invece di *iota*, vd. Cavallo 2013, p. 4 n. 12. ↑
41. Cf. Cucchiarelli 2019, pp. 527-528 anche sui possibili valori simbolici della menzione di Vertumno e Giano all'inizio dell'epistola oraziana. ↑
42. *LTUR* 4, pp. 310-311, s.v. *Signum Vortumni* (J. Aronen). ↑
43. Così, da ultimo, Cucchiarelli 2019, pp. 194 e 527-528. Il monumento è menzionato anche in Hor. *epist.* 1, 54. Vd. *LTUR* 3, pp. 93-94, s.v. *lanus imus, medius, summus* (E. Tortorici). ↑
44. *LTUR* 3, pp. 92-93, s.v. *lanus Geminus, aedes* (E. Tortorici). ↑
45. Prima della dedica da parte di Nerva nel 97 d.C., era chiamato *forum transitorium* (collegava il foro romano e la Suburra). Marziale lo chiama «foro di Pallade» perché era dedicato a Minerva (Citroni 1975, p. 122). ↑
46. Citroni 1975, pp. 121-122; più generico White 2009, p. 271 n. 8 che la colloca presso il foro di Nerva e il tempio della Pace, senza menzionare l'*Argiletum*. ↑
47. Citroni 1975, pp. 17-18. ↑
48. Sulle ipotesi relative alla consistenza di questa edizione cf. Citroni 1975, pp. 17-18; sul ruolo di Secondo come editore/rivenditore di Marziale cf. Citroni 1975, p. 21. ↑
49. Citroni 1975, p. 21. ↑
50. Cf. Howell 1980, pp. 350-351, con bibliografia. ↑
51. Sull'uso del termine *nidus* in Mart. 1, 117, 15 per indicare gli scomparti delle scaffalature nelle librerie cf. *supra* n. 11. ↑
52. Cf. *supra*. ↑
53. Sul passo di Gellio cf. Stramaglia 1999, pp. 51-53 e 91-93. ↑

## Bibliografia

---

- Bickerman, E.J. (1944), *The Colophon of the Greek Book of Esther*, «JBL» 63, pp. 339-362.
- Blanck, H. (2008), *Il libro nel mondo antico*, Bari.
- Boudon-Millot, V. – Jouanna, J. (2010), *Galien. Ne pas se chagriner*, Paris.
- Brodersen, K. (2015), *Galenos, Die verbrannte Bibliothek: Peri Alypias-Über die Unverdrossenheit*, Wiesbaden.
- Cavallo, G. (2006), "Book", *Brill's New Pauly* (DOI: [http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347\\_bnp\\_e220900](http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e220900)).
- Cavallo, G. (2013), *P.Mil. Vogl. I 19. Galeno e la produzione di libri greci a Roma in età imperiale*, «S&T» 11, pp. 1-14.
- Citroni, M. (1975), *M. Valerii Martialis Epigrammaton liber primus*, Firenze.
- Citroni, M. (1989), *Marziale e la letteratura per i Saturnali (poetica dell'intrattenimento e cronologia della pubblicazione dei libri)*, «ICS» 14, pp. 201-226.
- Citroni, M. (1992), *Letteratura per i Saturnali e poetica dell'intrattenimento*, «SIFC» 10, pp. 425-447.
- Citroni, M. (1995), *Poesia e lettori in Roma antica. Forme della comunicazione letteraria*, Roma-Bari.
- Citroni, M. (2015), *Edito e inedito, pubblico e privato: Marziale, Stazio e la circolazione dei testi scritti in età flavia*, «S&T» 13, pp. 89-123.
- Cucchiarelli, A. (2019), *Orazio. Epistole I*, Pisa.
- Dorandi, T. (2007), *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Roma.
- Erbse, H. (1974), *Scholia graeca in Homeri Iliadem (scholia vetera)*, vol. 3, Berolini.
- Fedeli, P. (1989), *I sistemi di produzione e diffusione*, in Cavallo, G. – Fedeli, P. – Giardina, A. (eds.), *Lo spazio letterario di Roma antica. La circolazione del testo*, vol. 2, Roma, pp. 343-378.
- Fowler, D.P. (1995), *Martial and the Book*, «Ramus» 24, pp. 31-58.
- Garofalo, I. – Lami, A. (2012), *Galeno. L'anima e il dolore. De indolentia. De propriis placitis*, Milano.
- Gowers, E. (2012), *Horace. Satires. Book 1*, Cambridge.
- Houston, G.W. (2002), *The Slave and Freedman Personnel of Public Libraries in Ancient Rome*, «TAPhA» 132, pp. 139-176.
- Houston, G.W. (2014), *Inside Roman Libraries. Book Collections and their Management in Antiquity*, Chapel Hill.
- Howell, P. (1980), *A Commentary on Book one of the Epigrams of Martial*, London.
- Iddeng, J.W. (2006), *Publica aut peri! The releasing and Distribution of Roman Books*, «SO» 81, pp. 58-84.
- Jones, C. (2009), *Books and Libraries in a Newly-discovered Treatise of Galen*, «JRA» 22, pp. 390-397.
- Kotzia, P. – Sotiroudis, P. (2010), *Γαληνού Περι ἀλυπίας*, «Hellenica» 60, pp. 63-150.
- Kenney, E.J. (1982), *Books and Readers in the Roman World*, in Kenney, E.J. – Clausen, W.V. (eds.), *The Cambridge History of Classical Literature. Latin Literature*, vol. 2, Cambridge, pp. 3-32.
- McDonnell, M. (1996), *Writing, Copying and Autograph Manuscripts in Ancient Rome*, «CQ» 46, pp. 469-491.
- Palombi, D. (2014), *Le biblioteche pubbliche a Roma: luoghi, libri, fruitori, pratiche*, in Meneghini, R. – Rea, R. (ed.), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, pp. 98-118.
- Pecere, O. (2010), *Roma antica e il testo. Scritture d'autore e composizione letteraria*, Roma-Bari.

- Phillips, J.J. (1985), *Book Prices and Roman Literacy*, «CW» 79, pp. 36-38.
- Rudd, N. (1956), *Horace and Fannius. A Discussion of Two Passages in Horace, Serm. I 4*, in: «Hermathena» 87, pp. 49-60.
- Rudd, N. (1989), *Horace, Epistles, Book II and Epistle to the Pisones ('Ars Poetica')*, Cambridge.
- Sherwin-White, A.N. (1966), *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford.
- Starr, R.J. (1987), *The Circulation of Literary Texts in the Roman World*, «CQ» 37, pp. 213-223.
- Starr, R.J. (2017), *In Stock or Special Order: Did Roman Bookshops Stock Multiple Copies?*, «Latomus» 76, pp. 106-113.
- Stramaglia, A. (1999), *Res inauditae, incredulae. Storie di fantasmi nel mondo greco-latino*, Bari.
- Stramaglia, A. (2011), *Libri perduti per sempre: Galeno, de indolentia 13; 16; 17-19*, «RIFC» 139, pp. 118-147.
- Turner, E.G. (1980<sup>2</sup>), *Greek Papyri. An Introduction*, Oxford.
- Vegetti, M. (2013), *Galeno. Nuovi scritti autobiografici*, Roma.
- White, P. (2009), *Bookshops in the Literary Culture of Rome*, Johnson, W.A. – Parker, H.N. (eds.), *Ancient Literacies. The Culture of Reading in Greece and Rome*, Oxford-New York, pp. 268-287.
- Zetzel, J.E.G. (1973), *Emendavi ad Tironem: Some Notes on Scholarship in the Second Century A.D.*, «HSCP» 77, 225-243.

# Fonti

## Fonti

Cic. *Phil.* *in foro... se ille in scalas tabernae librariae coniecisset...*  
2, 21

<https://latin.packhum.org/loc/474/35/1/14351-14368@1>

Cic. *ad Q.* *De bibliotheca tua Graeca supplenda, libris commutandis, Latinis comparandis, valde velim ista confici, fr. 3, 4, 5 praesertim cum ad meum quoque usum spectent; sed ego, mihi ipsi ista per quem agam, non habeo — neque enim venalia sunt, quae quidem placeant, et confici nisi per hominem et peritum et diligentem non possunt—, Chrysippo tamen imperabo et cum Tyrannione loquar.*

<https://latin.packhum.org/loc/474/58/23/2750-2775@1#23>

Cic. *ad Q.* *De libris, Tyrannio est cessator; Chrysippo dicam, sed res operosa est et hominis perdiligentis: sentio fr. 3, 5, 6 ipse, qui in summo studio nihil assequor. De Latinis vero, quo me vertam, nescio: ita mendose et scribuntur et veneunt; sed tamen, quod fieri poterit, non negligam.*

<https://latin.packhum.org/loc/474/58/24/3801-3822@1#24>

Catull. 14, *Di magni, horribilem et sacrum libellum! / Quem tu scilicet ad tuum Catullum / misti, continuo ut die 12-20 periret, / Saturnalibus, optimo dierum! / Non non hoc tibi, salse, sic abibit: / nam, si luxerit, ad librariorum / curram scrinia, Caesios, Aquinos, / Suffenum, omnia colligam uenena, / ac te his suppliciis remunerabor.*

<https://www.mqdq.it/texts/CATVLL|carm|014>

Catull. 55, *te Campo quaesimus minore, / te in Circo, te in omnibus libellis, / te in templo summi Iouis sacrato. 3-5*  
4 libellis vix sanum: ligellis B. Guarinus

<https://www.mqdq.it/texts/CATVLL|carm|055>

Strab. 13, *εὐθὺς γὰρ μετὰ τὴν Ἀπελλικῶντος τελευτὴν Σύλλας ἦρε τὴν Ἀπελλικῶντος βιβλιοθήκην ὃ τὰς 1, 54 (c 609) Ἀθήνας ἐλὼν, δεῦρο δὲ κομισθεῖσαν Τυραννίων τε ὃ γραμματικὸς διεχειρίσατο φιλαριστοτέλης ὢν, θεραπεύσας τὸν ἐπὶ τῆς βιβλιοθήκης, καὶ βιβλιοπῶλαί τινες γραφεῦσι φαύλοις χρώμενοι καὶ οὐκ ἀντιβάλλοντες, ὅπερ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων συμβαίνει τῶν εἰς πρᾶσιν γραφομένων βιβλίων καὶ ἐνθάδε καὶ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ.*

<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.01.0197%3Abook%3D13%3Achapter%3D1%3Asection%3D54>

Hor. *sat.* *beatus Fannius ultro / delatis capsis et imagine, cum mea nemo / scripta legat.*  
1, 4, 21-23

<https://www.mqdq.it/texts/HOR|sat1|004>

Hor. sat. *nulla taberna meos habeat neque pila libellos / quis manus insudet uolgi Hermogenisque Tigelli...*  
1, 4, 71-72

<https://www.mqdq.it/texts/HOR|sat1|004>

Porph. ad *negat se libellos suos edere bibliopolis, qui uel tabernas habeant uel armaria apud pilas.*  
Hor. sat.  
1, 4, 71

<https://latin.packhum.org/loc/1512/5/3/5786-5830@1#3>

Hor. *Vortumnum lanumque, liber, spectare uideris, / scilicet ut prostes Sosiorum pumice mundus.*  
epist. 1,  
20, 1-2

<https://www.mqdq.it/texts/HOR|epi1|020>

Porph. ad *Sosi<i> illo tempore fratres erant bibliopolae celeberrimi.*  
Hor.  
epist. 1,  
20, 2

<https://latin.packhum.org/loc/1512/6/19/1351-1377@1#19>

Ps. Acr. *in mensa Sosiorum, qui Graece bibliopolae appellantur, idest uenditores librorum.*  
ad Hor.  
epist. 1,  
20, 2

<https://archive.org/details/pseudacronisscho0002pseu/page/276/mode/2up?view=theater>

Hor. ars *hic meret aera liber Sosiis, hic et mare transit / et longum noto scriptori prorogat aeuum.*  
345-346

<https://www.mqdq.it/texts/HOR|arpo|001>

Hor. ars *mediocribus esse poetis / non homines, non di, non concessere columnae.*  
372-373

<https://www.mqdq.it/texts/HOR|arpo|001>

P.Mil.Vogl. *Ἀπολλοδώρ[ου] | Ἀθηναίου | γραμματικ[οῦ] | Ζητήματ[α] | γραμματικ[ὰ] | [εἰ]ς τ[ὴν] ξ΄ | τῆς*  
I 19 *Ἰ[λ]ιάδος | Σωσίου*

Ov. trist. *Sunt aliis scriptae, quibus alea luditur, artes / (hoc est ad nostros non leue crimen auos) / quid ualeant*  
2, 471-492 *tali, quo possis plurima iactu / figere, damnosos effugasue canes, / tessera quos habeat numeros,*  
*distante uocato / mittere quo deceat, quo dare missa modo, / discolor ut recto grassetur limite miles, /*

*cum medius gemino calculus hoste perit, / ut bellare sequens sciat et reuocare priorem, / nec tuto fugiens incommitatus eat; / parua sit ut ternis instructa tabella lapillis, / in qua uicisse est continuasse suos; / quique alii lusus (neque enim nunc persequar omnes) / perdere, rem caram, tempora nostra solent. / Ecce canit formas alius iactusque pilarum, / hic artem nandi praecipit, ille trochi, / composita est aliis fucandi cura coloris; / hic epulis leges hospitioque dedit / alter humum, de qua fingantur pocula, monstrat, / quaeque, docet, liquido testa sit apta mero. / Talia luduntur fumoso mense Decembri, / quae damno nulli composuisse fuit.*

<https://www.mqdq.it/texts/OV|tri2|001>

Sen. *Libros dicimus esse Ciceronis; eosdem Dorus librarius suos vocat, et utrumque verum est. Alter illos benef. 7, tamquam auctor sibi, alter tamquam emptor adserit; ac recte utriusque dicuntur esse, utriusque enim 6, 1 sunt, sed non eodem modo. Sic potest Titus Livius a Doro accipere aut emere libros suos.*

<https://latin.packhum.org/loc/1017/13/124/165-194@1#124>

Mart. 1, 2 *Qui tecum cupis esse meos ubicumque libellos / et comites longae quaeris habere uiae, / hos eme, quos artat breuibus membrana tabellis: / scrinia da magnis, me manus una capit. / Ne tamen ignores ubi sim uenalis et erres / urbe uagus tota, me duce certus eris: / libertum docti Lucensis quaere Secundum / limina post Pacis Palladiumque forum.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|002>

Mart. 1, 3, *Argiletanas mavis habitare tabernas, / cum tibi, parve liber, scrinia nostra vacent.*  
1-2

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|003>

Mart. 1, *Fama refert nostros te, Fidentine, libellos / non aliter populo quam recitare tuos. / Si mea uis dici, gratis 29 tibi carmina mittam: / si dici tua uis, hoc eme, ne mea sint.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|029>

Mart. 1, *Erras, meorum fur auare librorum, / fieri poetam posse qui putas tanti, / scriptura quanti constet et 66 tomus uilis: / non sex paratur aut decem sophos nummis. / secreta quaere carmina et rudes curas / quas nouit unus scrinioque signatas / custodit ipse uirginis pater chartae, / quae trita duro non inhorruit mento. / mutare dominum non potest liber notus. / sed pumicata fronte si quis est nondum / nec umbilicis cultus atque membrana, / mercare: tales habeo; nec sciet quisquam. / aliena quisquis recitat et petit famam, / non emere librum, sed silentium debet.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|066>

Mart. 1, *quaecumque lusi iuuenis et puer quondam / apinasque nostras, quas nec ipse iam noui, / [...] a 113 Valeriano Pollio petes Quinto, / per quem perire non licet meis nugis.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|113>

Mart. 1, *Argi nempe soles subire Letum: / contra Caesaris est forum taberna / scriptis postibus hinc et inde totis, 117 9-18 / omnis ut cito perleas poetas / Illinc me pete, nec roges Atractum- / hoc nomen dominus gerit*

117, 3-10 / omnis ut cito pernegas peccata, / nunc me pete, nec reges / arctam / nec nomen admissas genti  
 tabernae-: / de primo dabit alteroue nido / rasum pumice purpuraque cultum / denaris tibi quinque  
 Martialem. / 'Tanti non es' ais? sapis, Luperce.

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep01|117>

Mart. 2, 8, 1-4 *Si qua uidebuntur chartis tibi, lector, in istis / siue obscura nimis siue latina parum, / non meus est error: nocuit librarius illis / dum properat uersus adnumerare tibi.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep02|008>

Mart. 2, 20 *Carmina Paulus emit, recitat sua carmina Paulus. / Nam quod emas possis iure uocare tuum.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep02|020>

Mart. 4, 72 *Exigis ut donem nostros tibi, Quinte, libellos. / non habeo sed habet bybliopola Tryphon. / 'aes dabo pro nugis et emam tua carmina sanus? / non' inquis 'faciam tam fatue'. nec ego.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep04|072>

Mart. 9, 99, 7-10 *Uilis eras, fateor, si te nunc mitteret emptor; / grande tui pretium muneris auctor erit: / multum, crede mihi, refert a fonte bibatur / quae fluit an pigro quae stupet unda lacu.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep09|099>

Mart. 13, 3, 1-4 *omnis in hoc gracili XENIORVM turba libello / constabit nummis quattuor empta tibi. / quattuor est nimium? poterit constare duobus, / et faciat lucrum bybliopola Tryphon.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep13|003>

Mart. 14, 183 *Homeri Batrachomachia.*

*Perlege Maeonio cantatas carmine ranas / et frontem nugis soluere disce meis.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|183>

Mart. 14, 184 *Homerus in pugillaribus membraneis.*

*Ilias et Priami regnis inimicus Ulixes / multiplici pariter condita pelle latent.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|184>

Mart. 14, 185 *Vergili Culex.*

*Accipe facundi Culicem, studiose, Maronis, / ne nucibus positis ARMA VIRVMQVE legas.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|185>

---

Mart. 14, Vergilius in membranis.  
186

*Quam brevis immensum cepit membrana Maronem / ipsius uultus prima tabella gerit.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|186>

---

Mart. 14, Μενάνδρου Θαίς.  
187

*Hac primum iuuenum lasciuos lusit amores; / nec Glycera pueri, Thais amica fuit.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|187>

---

Mart. 14, Cicero in membranis.  
188

*Si comes ista tibi fuerit membrana, putato / carpere te longas cum Cicerone uias.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|188>

---

Mart. 14, Monobyblos Properti.  
189

*Cynthia – facundi carmen iuuenale Properti – / accepit famam, non minus ipsa dedit.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|189>

---

Mart. 14, Titus Liuius in membranis.  
190

*Pellibus exiguis artatur Liuius ingens, / quem mea non totum bibliotheca capit.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|190>

---

Mart. 14, Sallustius.  
191

*Hic erit, ut perhibent doctorum corda uirorum, / primus Romana Crispus in historia.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|191>

---

Mart. 14, Ouidi Metamorphosis in membranis.  
192

*Haec tibi multiplici quae structa est massa tabella, / carmina Nasonis quinque decemque gerit.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|192>

---

Mart. 14, Tibullus.  
193

*Vssit amatorem Nemesis lasciuia Tibullum, / in tota iuuit quem nihil esse domo.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|193>

---

Mart. 14, Lucanus.  
194

*Sunt quidam qui me dicant non esse poetam: / sed qui me uendit bybliopola putat.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|194>

Mart. 14, Catullus.  
195

*Tantum magna suo debet Verona Catullo, / quantum parua suo Mantua Vergilio.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|195>

Mart. 14, Calui de aquae frigidae usu.  
196

*Haec tibi quae fontes et aquarum nomina dicit, / ipsa suas melius charta natabat aquas.*

<https://www.mqdq.it/texts/MART|ep14|196>

Quint. *M. Fabius Quintilianus Tryphoni suo salutem. Efflagitasti cotidiano convicio ut libros quos ad Marcellum praef. 1-3 meum de institutione oratoria scripseram iam emittere inciperem. [...] Multum autem in tua quoque fide ac diligentia positum est, ut in manus hominum quam emendatissimi veniant.*

<https://latin.packhum.org/loc/1002/1/0/123-144@1#0>

Plin. *confitebor et ipsum me et contubernales ab editione non abhorre, si modo tu fortasse errori nostro epist. 1, album calculum adieceris. Est enim plane aliquid edendum — atque utinam hoc potissimum quod 2, 5-6 paratum est! Audis desidiaae votum — edendum autem ex pluribus causis, maxime quod libelli quos emisimus dicuntur in manibus esse, quamvis iam gratiam novitatis exuerint; nisi tamen auribus nostris bibliopolae blandiuntur. Sed sane blandiantur, dum per hoc mendacium nobis studia nostra commendent.*

<https://latin.packhum.org/loc/1318/1/1/1017-1043@1#1>

Plin. *Hominem te patientem vel potius durum ac paene crudelem, qui tam insignes libros tam diu teneas! [...] epist. 2, Enotuerunt quidam tui versus, et invito te claustra sua refregerunt. Hos nisi retrahis in corpus, 10, 1-3 quandoque ut erroneos aliquem cuius dicantur invenient.*

<https://latin.packhum.org/loc/1318/1/33/79-99@1#33>

Plin. *Petis ut libellos meos, quos studiosissime comparasti, recognoscendos emendandosque curem. epist. 4, 26, 1*

<https://latin.packhum.org/loc/1318/1/90/87-109@1#90>

Plin. *Sum et ipse in edendo haesitator, tu tamen meam quoque cunctationem tarditatemque vicisti. [...] epist. 5, Patere me videre titulum tuum, patere audire describi legi venire volumina Tranquilli mei. 10, 2-3*

<https://latin.packhum.org/loc/1318/1/104/299-320@1#104>

Plin. *Bibliopolas Lugduni esse non putabam ac tanto libentius ex litteris tuis cognovi venditari libellos meos, quibus peregre manere gratiam quam in urbe collegerint delector. Incipio enim satis absolutum existimare, de quo tanta diversitate regionum discreta hominum iudicia consentiunt.*  
epist. 9,  
11, 2

<https://latin.packhum.org/loc/1318/1/217/332-351@1#217>

Stat. silv. *Plotio Grypo, maioris gradus iuueni, dignius opusculum reddam, sed interim hendecasyllabos quos*  
4, praef. *Saturnalibus una risimus huic volumini inserui.*  
23-26

<https://latin.packhum.org/loc/1020/2/21/1353-1365@1#21>

Stat. silv. *tu rosum tineis situque putrem (sc. libellum misisti mihi) / [...] / sed Bruti senis oscitationes / de capsula*  
4, 9, 10 e *miseri libellonis, / emptum plus minus asse Gaiano, / donas.*  
20-23

<https://www.mqdq.it/texts/STAT|sil4|009>

Gell. 2, 3, *venit nobis in memoriam Fidum Optatum, multi nominis Romae grammaticum, ostendisse mihi librum*  
5 *Aeneidos secundum mirandae vetustatis emptum in Sigillariis viginti aureis, quem ipsius Vergili fuisse credebatur.*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/48/930-954@1#48>

Gell. 5, 4, *Apud Sigillaria forte in libraria ego et Iulius Paulus poeta, uir memoria nostra doctissimus,*  
1-2 *consideramus; atque ibi expositi erant Fabii annales, bonae atque sincerae uetustatis libri, quos uenditor sine mendis esse contendebat. Grammaticus autem quispiam de nobilioribus ab emptore ad spectandos libros adhibitus repperisse unum in libro mendum dicebat; sed contra librarius in quoduis pignus uocabat, si in una uspiam littera delictum esset. Ostendebat grammaticus ita scriptum in libro quarto...*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/118/154-175@1#118>

Gell. 9, 4, *Cum e Graecia in Italiam rediremus et Brundisium iremus egressique e navi in terram in portu illo inclito*  
1-5 *spatiaremur [...] fasces librorum uenialium expositos uidimus. Atque ego auide statim pergo ad libros. Erant autem isti omnes libri Graeci miraculorum fabularumque pleni, res inauditae, incredulae, scriptores veteres non paruae auctoritatis: Aristaeus Proconnesius et Isigonus Nicaeensis et Ctesias et Onesicritus et Polystephanus et Hegesias; ipsa autem volumina ex diutino situ squalebant et habitu aspectuque taetro erant. Accessi tamen percontatusque pretium sum et adductus mira atque insperata uilitate libros plurimos aere pauco emo eosque omnis duabus proximis noctibus cursim transeo.*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/193/191-215@1#193>

Gell. 13, *Laudabat venditabatque se nuper quispiam in libraria sedens homo inepte gloriosus, tamquam unus*  
31, 1-6 *esset in omni caelo saturarum M. Varronis enarrator, quas partim Cynicas, alii Menippeas appellant. [...] Tunc aliis etiam, qui ibi aderant, compluribus idem comprobantibus desiderantibusque accipit a me librum ueterem fidei spectatae luculente scriptum.*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/298/102-124@1#298>

Gell. 18, 4, 1 *Cum iam adulescentuli Romae praetextam et puerilem togam mutassemus magistrosque tunc nobis nosmet ipsi exploratiores quaereremus, in Sandaliario forte apud librarios fuimus, cum ibi in multorum hominum coetu Apollinaris Sulpicius, uir in memoria nostra praeter alios doctus, iactatorem quempiam et uenditorem Sallustianae lectionis inrisit inlusitque genere illo facetissimae dissimulationis, qua Socrates ad sophistas utebatur.*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/381/389-411@1#381>

Gell. 18, 5, 11 *Sed enim contentus," inquit, "ego his non fui et, ut non turbidae fidei nec ambiguae, sed ut purae liquentisque esset, 'equus' ne an 'eques' scriptum Ennius reliquisset, librum summae atque reverendae vetustatis, quem fere constabat Lampadionis manu emendatum, studio pretioque multo unius versus inspiciendi gratia conduxit et 'eques,' non 'equus,' scriptum in eo versu inveni."*

<https://latin.packhum.org/loc/1254/1/382/2738-2769@1#382>

Galen. 19, 8, 4-9, 4 Kühn (= *I miei libri, prol. 1-2* Vegetti) *ἐν γάρ τοι τῷ Σανδαλαρίῳ, καθ' ὃ δὴ πλείστα τῶν ἐν Ῥώμῃ βιβλιοπωλείων ἐστίν, ἔθεασάμεθά τινας ἀμφισβητοῦντας, εἴτ' ἐμὸν εἶη τὸ πιπρασκόμενον αὐτὸ βιβλίον εἶτ' ἄλλου τινός· ἐπεγέγραπτο [μὴ] γὰρ Ῥαληνὸς ἰατρός· ὠνούμενου δὲ τινος ὡς ἐμὸν ὑπὸ τοῦ ξένου τῆς ἐπιγραφῆς κινήθει τις ἀνὴρ τῶν φιλολόγων ἐβουλήθη γνῶναι τὴν ἐπαγγελίαν αὐτοῦ· καὶ δύο τοὺς πρώτους στίχους ἀναγνοὺς εὐθέως ἀπέρριψε τὸ γράμμα, τοῦτο μόνον ἐπιφθεγξάμενος, ὡς οὐκ ἐστὶν ἡ λέξις αὕτη Ῥαληνοῦ καὶ ψευδῶς ἐπιγέγραπται τουτὶ τὸ βιβλίον.*

[https://archive.org/details/BIUSante\\_45674x19/page/7/mode/2up](https://archive.org/details/BIUSante_45674x19/page/7/mode/2up)

Galen. 14, 620, 1 Kühn *καταβὰς δὲ εἰς τὸ Σανταλάριον ἀπήντησέ μοι κατὰ τύχην, εὐθέως δὲ μῆτε προσαγορεύσας, ὡς ἔθος εἶχεν, ἐπύθετο πότερον ἀνεγνωκῶς εἶην τὸ δεύτερον τῶν Ἰπποκράτους προρρήτικῶν κτλ*

[https://archive.org/details/BIUSante\\_45674x14/page/620/mode/2up?view=theater](https://archive.org/details/BIUSante_45674x14/page/620/mode/2up?view=theater)

Galen. *Indol.* 13 Boudon-Millot – Jouanna, con qualche modifica *οὔτε οὖν ὄσα σπάνια καὶ ἀλ<λ>αχόθι μηδαμόθεν κείμενα δυνατόν ἐστὶν εὐρεῖν ἔτι, οὔτε τῶν <έν> μέσῳ, διὰ δὲ τὴν τῆς γραφῆς ἀκρίβειαν ἐσπουδασμένων, Καλλίνια καὶ Ἀττικιανὰ καὶ Πεδοουκαῖα καὶ μὴν Ἀριστάρχεια οἵτινές εἰσιν Ὅμηροι δύο καὶ Πλάτων ὁ Παναιτίου καὶ ἄλλα πολλὰ τοιαῦτα κτλ.*  
 ἔτι Roselli 2010, p. 136 n. 44 : ἐστὶ *ms.*, *quod* Boudon-Millot – Jouanna *secl.*  
 <έν> μέσῳ Roselli 2010, p. 136 n. 45 *et* Hardley (*ap.* Nutton 2013, p. 81) *suo Marte, probantibus multis* : μέσῳ *ms.*, Boudon-Millot – Jouanna, *alii*  
 Πεδοουκαῖα Jones 2009, p. 393, Stramaglia 2011, p. 124 : Πεδοουκίνα *ms.*, Boudon-Millot – Jouanna, *alii*

## Testimoni epigrafici

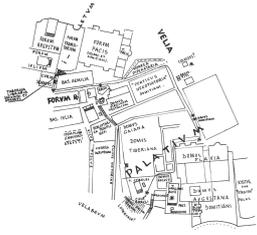
*CIL*  
6.9218

[https://db.edcs.eu/epigr/cil/cil10/cil10\\_fva\\_p34.pdf](https://db.edcs.eu/epigr/cil/cil10/cil10_fva_p34.pdf)



## Immagini

---



Planimetria ricostruttiva con la localizzazione della Taberna Libraria di Secondo e Atrecto nell'Argileto e nel Vicus Tuscus (da Rodríguez-Almeida 1982-83, p. 94, fig. 3)



Planimetria dell'area indagata dell'Argileto in cui sono visibili, a nord di 502, gli stipiti di ingresso dell'ambiente a pianta mistilinea (da Carnabuci 1989, p. 152, fig. 119)

## Informazioni sull'autore

---

Marta Maria Perilli - 0000-0001-6883-7286  
Università degli studi di Firenze

## Informazioni

---

**Cita come:** Marta Maria Perilli, Librerie di area occidentale\_Scheda Letteraria, anno 2023, DOI 10.35948/DILEF/Dalib/38 contenuto in Valeria Piano, Barbara del Giovane (a cura di), *DaLiB. Dal Libro alla biblioteca, DILEF Unifi 2023*.

Ricevuto il: 19/08/2023

Pubblicato online il: 28/09/2023

DOI: 10.35948/DILEF/Dalib/38

Copyright e licenza d'uso: <https://dalib.it/contenuti/informativa/8261>